

**SALUTO DELL'AVV. EMILIO ARTIGLIERI, PRESIDENTE DEL COLLEGIO
DEGLI AVVOCATI DEL FORO ECCLESIASTICO LIGURE**

Eccellenza Reverendissima Monsignor Moderatore,
Eccellenze, Monsignor Presidente, Illustri, Autorità,
a nome del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico della Regione Ligure
porgo il più deferente saluto.

Nel porgere il mio saluto in occasione dell'Inaugurazione del Tribunale Ecclesiastico Regionale Ligure, richiama l'importanza, anche per noi operatori dei Tribunali Ecclesiastici, di soffermarsi sul testo "programmatico" del pontificato di Papa Francesco, l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, in particolare per quanto riguarda l'invito ad una "conversione pastorale e missionaria", rivolta ad ogni struttura ecclesiastica, e quindi anche ai nostri Tribunali.

In questa sede, mi permetto di ripetere che anche il Tribunale Ecclesiastico, come ogni altra struttura ecclesiale, per mantenere, o forse meglio per acquistare più pienamente il suo senso autentico, deve sempre più diventare "un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione" (n. 27).

Come può un Tribunale Ecclesiastico, nella specificità del suo contesto, essere "canale adeguato per l'evangelizzazione"?

Lo stesso Santo Padre sembra suggerirci una risposta, laddove lamenta la profonda crisi culturale che la famiglia oggi attraversa: "il matrimonio – così Egli scrive – tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi – continua Papa Francesco – (il matrimonio) non nasce «dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno

assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale»” (n. 66).

Ebbene, il Tribunale Ecclesiastico, giudicandone la validità o meno secondo i parametri della legge canonica, presenta il matrimonio come una realtà oggettivamente definita e, in un certo senso, “indisponibile” dai contraenti, realtà che non può quindi “costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno”, che non può variare secondo i molteplici modelli soggettivi, gratificanti forse la personale affettività, o la propria emotività, o una necessità contingente, ma che, o per scelta o per inadeguatezza del soggetto, non esprimono la profondità di un impegno volto ad una comunione di vita totale, e pertanto non possono dirsi veri e validi matrimoni.

A questo punto, si pone però anche il problema di “come” trasmettere questo messaggio: da una parte si tratta, evidentemente, di salvaguardare la specificità del linguaggio giuridico, propria al nostro contesto, dall’altra, però, non possiamo rassegnarci a che i nostri atti siano espressione di una istituzione, per usare ancora le parole di Papa Francesco, “rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti”.

Anche i nostri atti, di Avvocati, Difensori del Vincolo, Giudici, dovrebbero avere “il profumo del Vangelo” (n. 39), ovvero essere espressione di un “atteggiamento evangelizzatore” (n. 42), che nasca da una santa inquietudine: “se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza – ammonisce infine Papa Francesco – è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita” (n. 49).

Il mio augurio è che tutti noi possiamo sempre più avvertire questa santa inquietudine e, secondo le circostanze, renderla manifesta nei nostri atti.

Il Presidente del Collegio degli Avvocati
del Foro Ecclesiastico Ligure

Avv. Emilio Artiglieri